

# **“Al mio segnale scatenate l’inferno” di Lello Marangio**

di Marco Giannattasio

Terzo e ultimo appuntamento domani, alle ore 19.30, al Caffè Umberto di Minori, con la sesta edizione di “èPrimavera...fiorisconoLibri”, in collaborazione con la Pro Loco e la Scuola di Musica Cittadina “Vittorio Cammarota” di Minori, l’A.M.C.A. Costiera Amalfitana, l’Associazione Musicale “Edvard Grieg”, ed il patrocinio del Comune di Minori. Il direttore organizzativo di [.incostieraamalfitana.it](http://.incostieraamalfitana.it) Festa del Libro in Mediterraneo, Alfonso Bottone, presenta “Al mio segnale scatenate l’inferno” di Lello Marangio, edito da Homo Scrivens. Essere disabile è un lavoro sporco che qualcuno deve pur fare. Con ironia e umorismo, Lello Marangio lancia il suo grido di battaglia e racconta la sua vita da disabile e le principali problematiche ivi connesse, divertendoci e invitandoci a riflettere. Scrittore professionista di testi comici per Paolo Caiazzo, Biagio Izzo, Peppe Iodice, Nello Iorio, Ernesto Lama, nella sua vita si è lasciato contagiare dal batterio dell’ironia e racconta il mondo intorno a noi con una biografia comica e un catalogo delle sue piu`divertenti battute. Il “libro disabilmente comico” gode della prefazione di Peppe Iodice. A seguire, per celebrare l’edizione 2019 de “La Notte del Lavoro Narrato...tutti insieme. Tutti alla stessa ora. Per leggere, narrare, cantare, ascoltare storie di lavoro”, Alfonso Bottone si intrattiene con lo scrittore Al Gallo che, attraverso la storia di “Miranda Jannon” da “Vecchio sarai tu”, antologia curata da Raffaele Messina per Homo Scrivens, racconta il suo “mestiere”.

---

# Battipaglia ricorda Mario Di Gilio, Salerno no

*di Redazione Cronache*

Si terra' domani alle ore 21.00 al teatro sociale "Aldo Giuffre'" di Battipaglia, l'anteprima di "A mia insaputa", il docufilm di Vito Cesaro dedicato a Mario Di Gilio, salernitano e caposcuola dell'imitazione. Salernitano del rione Carmine, milanese d'adozione, Mario Di Gilio e' il primo imitatore italiano a cui l'attore e regista Vito Cesaro ha dedicato "A mia insaputa", il docufilm che racconta la vita del capostipite di un genere, quello dell'imitazione, che ancora diverte ed incanta il pubblico. Il film, realizzato grazie al supporto di Assoteatro, Indigo e Nuovo Immaie, gode del patrocinio del comune di Salerno per la valenza storica ed artistica di un prodotto che valorizza un illustre salernitano e la citta' che gli ha dato i natali. Il docufilm vuole essere un omaggio o, meglio ancora, una ricerca sulla nascita di un genere artistico, quello dell'imitazione: capire cosa spinge una persona a diventarne un'altra e' la domanda che sta alla base del lavoro del regista.

"Questo lavoro intende rendere omaggio a chi ha regalato al pubblico la nascita di un genere che non conosce tramonto – ha spiegato il regista ed autore Vito Cesaro – Dopo aver svolto diverse ricerche, ho scoperto che una sorta di prima imitazione puo' essere il doppiaggio, piu' nello specifico, quando si doppiano caratteri e personaggi particolari. Quindi possiamo pensare che l'imitazione nasce col cinema o meglio ancora, con il passaggio dal muto al sonoro. Negli anni cinquanta la tv ha portato nelle case delle persone pupazzi animati come i Muppets e Topo Gigio che avevano bisogno di un'anima e di una voce. Così' nasce un lavoro che poi

conoscera' uno sviluppo ed un'evoluzione straordinari. Così sono arrivato a individuare in Mario Di Gilio il capo-scuola del genere che, tra l'altro, è originario delle nostre zone Microfono d'oro e maschera d'argento al teatro, Di Gilio è nato a Salerno nel 1928 ed è tra i primi doppiatori italiani. Voce di Stanlio e Ollio, Topo Gigio e Calimero. Unico al mondo ad imitare l'opera lirica diventando, all'occorrenza, basso, baritono, soprano e tenore. Doppiatore di Tina Pica, Paolo Stoppa, Aldo Fabrizi, Amedeo Nazzari e tanti altri. Premiato da Elettra Marconi per la sua versatilità e perfezione nell'imitare più di 1000 voci, dai commentatori radio-telesivi a cantanti, da calciatori ad attori. "Il nostro omaggio – conclude il regista – va a chi ha iniziato un genere, a sua insaputa, nel 1950 imitando di tutto e di più", anche una lattina d'olio, nel carosello numero 3 del 1959 dell'olio Sasso con il maestro Danzi. Una lattina d'autore ma pur sempre una lattina". Al film, che vede in scena Vito Cesaro, Claudio Lardo, Emiliano De Martino e Mario Zinno, hanno partecipato anche Peppino Di Capri ed Edoardo Siravo, voce narrante del lungometraggio. La fotografia e il montaggio sono di Vincenzo Campitiello, le musiche di Roberto Marino, il suono di Letizia Musacchia mentre sceneggiatura e regia sono di Vito Cesaro e l'organizzazione generale di Ilaria Valitutto. Partito da Milano, "A mia insaputa" è stato poi girato prevalentemente a Salerno, al Teatro "Giuseppe Verdi", tra Forte La Carnale, il lungomare ed il rione Carmine con l'intento di restituire il legame fortissimo che l'artista aveva con la sua città natale dove, ancora oggi, abitano i suoi parenti e dove lui stesso tornava non appena ne aveva la possibilità. Di Gilio ha anche ricevuto il "Premio Toto" a Bellizzi e il "Premio Barbuti" a Salerno.

---

# **Il mondo del cinema piange Ennio Fantastichini**

È morto a Napoli all'età di 63 anni Ennio Fantastichini, attore italiano e vincitore del David di Donatello come miglior attore non protagonista nel 2010.

Era ricoverato da due settimane, in rianimazione. Fantastichini è morto a causa di una grave emorragia cerebrale causata da una leucemia acuta promielocitica, che aveva già colpito cervello, polmoni e intestino.

Classe 1955, a vent'anni si trasferisce da Fiuggi a Roma, per studiare recitazione all'Accademia d'arte drammatica. Aveva già però esordito a quindici anni a teatro.

L'esordio al cinema nel 1982, con Fuori dal giorno. Poi una piccola parte in I soliti ignoti, vent'anni dopo nell'85 e, tre anni dopo, il ruolo di Enrico Fermi in I ragazzi di via Panisperna di Gianni Amelio. Con Amelio l'anno dopo il suo più grande successo, Porte aperte, al fianco di Gian Maria Volonté. Tra le altre pellicole Ferie d'agosto di Virzi.

Nel 2007 recita nel film Saturno contro con Ferzan Ozpetek, con cui torna nel 2010 per Mine vaganti, grazie al quale vince il David di Donatello come migliore non protagonista.

---

# **L'ultimo tango di Bernardo Bertolucci**

*di Marina Pellegrino*

E' morto Bernardo Bertolucci – poeta, documentarista, regista, produttore, polemista, autore per eccellenza del cinema italiano, star del cinema internazionale. Il regista di

capolavori come Novecento, Ultimo tango a Parigi, Il té nel deserto, Piccolo Buddha e L'ultimo imperatore, il film da nove Oscar, è morto all'età di 77 anni dopo una lunga malattia nella sua casa di Trastevere a Roma. La camera ardente sarà allestita oggi, dalle ore 10 alle 19, in Campidoglio, Sala della Protomoteca.

È un percorso cinematografico affascinante. Bernardo lavora come assistente di Pasolini, gira documentari, affronta il primo film, La commare secca, su un'idea di PPP e con atmosfere tipicamente pasoliane. Poi un secondo, Prima della rivoluzione, nel 1964, una riscrittura a chiave di La Certosa di Parma, che diventa il suo manifesto cinematografico, annuncia il suo lato cinefilo ("Non si può vivere senza Rossellini" è la citazione imperdibile) e lo promuove autore e cantore della borghesia di fronte ai cambiamenti drastici che segnano gli anni '60.

Nel fatidico '68 Bertolucci gira un film tipicamente sessantottino, Partner. Poi nel 1970, per la Rai, , Strategia del ragno, ispirato a Borges. Per darci nel 1970, ancora, quello che resta forse il suo film più compiuto, maturo, personale, Il conformista, che trasforma ed è al tempo stesso fedele al testo di Moravia.

Ma il fenomeno internazionale di Berolucci. esplose con Ultimo tango a Parigi, e la complessa vicenda giudiziaria/ censoria che seguì, e che rende difficile giudicare il film fuori dal suo contesto di scandalo. La storia delle vicende giudiziarie di Ultimo tango è un romanzo in se stesso, un po' grottesco un po' horror, tra condanne alla perdita dei diritti civili e roghi medievali di pellicola. Ma è la storia che ha creato la fama internazionale di B. B. e che gli consente nel 1976, sempre sensibile agli umori del tempo e ad anni di cultura di sinistra dominante, di girare Novecento, un'epica grandiosa e "hollywoodiana", piena di grandi nomi del cinema nostro e internazionale, che racconta cinquant'anni di storia padana, a tratti potente e commovente, a tratti retorica e manieristica, sempre audace per le dimensioni e le ambizioni. Dopo la ricezione tiepida, nel 1979, di La luna, che racconta

l'ambiguo e difficile rapporto , ai confini dell'incesto , di una madre e di suo figlio adolescente, dopo La tragedia di un uomo ridicolo ( 1981), una storia di avidità provinciale e rapimenti, che conquista a Tognazzi un premio a Cannes ma ha un risposta modesta dalle sale, nel 1987 Bertolucci conquista a sorpresa nove Oscar con un film veramente epocale, un trionfo di diplomazia e creatività, di gusto scenografico italiano e di abilità narrativa, L'ultimo imperatore, un grande successo a livello mondiale che apre le porte del mondo cinese e consacra Bernardo Bertolucci come un grande regista internazionale. Tornato in Italia dopo un lungo periodo a Londra, sua seconda patria, Bertolucci, con Io ballo da sola, da un racconto di Susan Minot, esalta la bellezza del Chiantishire. Con Il té nel deserto (1990) riscopre l'opera di Paul Bowles. Quindi si muove, nel 1993, verso il Nepal, per raccontare la storia di Piccolo Buddha e aprire alle culture orientali. Nel 1996, tornato a Roma, dirige tutto in interni la storia di un'ossessione amorosa, L'assedio. Mentre nel 2003 ritorna all'amato, mitico '68 con la storia di tre ragazzi che intrecciano scoperte erotiche, politica e cinefilia in The Dreamers. Ma la malattia che da anni lo assedia, sta avendo il sopravvento. Bertolucci non riesce a "montare" il suo Gesualdo da Venosa, un film a cui pensa da tempo. Gli restano le storie intime e private, e gira, praticamente sotto casa, un intenso incontro scontro tra fratello e sorella in Io e te ( 2012), dal romanzo di Niccolò Ammaniti. Nel 2007 la Mostra del Cinema di Venezia gli conferisce il Leone d'oro alla carriera, mentre nel 2011 ottiene la Palma d'oro onoraria al Festival di Cannes. Bertolucci, nel 1988, diventa anche Grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, Ieri la scomparsa.

---

# **I bastardi di Pizzofalcone**

*di Red.Cul.*

Emergono le nuove promesse nel campo cinematografico italiano. Di origini napoletane è Gaetano Gargiulo, figurazione speciale già presente in varie fiction: Un posto al sole, Gomorra terza serie, Il giorno più bello del mondo. Ora l'attore ha fatto il suo ingresso nella fiction Rai più seguita del momento, ovvero "I bastardi di Pizzofalcone" a fianco di Alessandro Gassmann, nel ruolo di un agente dda.

Da sempre amante della recitazione cinematografica, con eleganza e semplicità, Gargiulo ha vestito i panni del personaggio con estrema naturalezza, tanto da superare brillantemente uno dei provini più difficili nel casting del noto film a sfondo storico-sociale in produzione "Jesus Today" della GF Productions, scritto e diretto da Flora Febraro e Davide Guida. In questo progetto lo vedremo nel ruolo di Ponzio Pilato nella parte storica del film.

---

# **Il commovente abbraccio di Tv2000 al regista Antonello De Rosa**

*di Red.Cul.*

E' stato il lungo abbraccio del volto più noto di Tv2000, quello della splendida conduttrice Lucia Ascione, fatto al regista Antonello De Rosa il momento più intenso della diretta televisiva di "Bel Tempo si Spera". La commozione arriva già dalle prime battute, quando la stessa ripercorre con il

regista le vie che lo hanno portato ad intraprendere il Teatro. Quel teatro che è iniziato dall'ombra della madre proiettata su di un lenzuolo bianco steso ad asciugare e che ha attraversato il sacrificio dello studio e del suo relativo sostentamento, attraverso i lavori più umili. Presentato davvero con tutti i rituali previsti, per un ospite di onore, sul led un filmato montato in maniera eccelsa che attraversa una carrellata

di episodi che hanno visto Antonello De Rosa e la sua Accademia presente più che mai sul territorio salernitano da oltre 15 anni. I filmati che riprendono le impressioni di alcuni suoi attori/allievi, le testimonianze vere di chi ha scelto De Rosa, le emozioni nel rispondere alle domande della conduttrice, "forse non ti faranno mai vincere un Oscar di Donatello, ma qual è il tuo premio migliore, nonostante gli innumerevoli che hai ricevuti?" e la risposta commossa arriva subito " il mio oscar migliore?" afferma Antonello De Rosa " avere un accademia che non ha alcun limite di barriera architettonica, non prometto la fama ma la trasmissione della passione per il Teatro, vedere Maria in carrozzina muoversi con leggerezza fra le tavole del palcoscenico e poi... e poi c'è lui, il ragazzo completamente cieco che mi dona l'emozione di ricreare con i gesti tutto ciò che insegno, si è proprio questo il mio Oscar più grande!" al termine di questa risposta un lunghissimo abbraccio fra De Rosa e la conduttrice Lucia Ascione e quella affermazione prima di chiudere l'intervista "avevo paura di parlare del teatro dopo aver annunciato la Madonna del Rosario" chiosa la commossa Ascione " ma posso affermare che quella stessa Madonna adesso qui ha fatto un miracolo portandoti a questa trasmissione".

---



# Grande storia del cinema napoletano

Un viaggio nella grande storia del cinema napoletano è quello fatto dai numerosi presenti alla conviviale rotariana dedicata al professor Alfonso Amendola, docente di Sociologia degli Audiovisivi Sperimentali presso l'Università di Salerno, organizzata all'Hotel Due Principati di Baronissi, dalla presidente del Club Rotary Salerno Nord dei Due Principati, la professoressa Sirella Renda, in interclub con i Club Rotary: Salerno Duomo, presieduto dal dottor Michele Pellegrino; Salerno Picentia, presieduto dal dottor Roberto Napoli, e Campagna Valle del Sele, presieduto dalla dottoressa Gigliola Pessolano. Il professor Amendola ha iniziato il suo viaggio ricordando il teatrocanzone prodotto dalla prima regista donna, di origini salernitane, Elvira Notari: "Negli anni 20 fonda il primo grande circuito di produzione cinematografica, ispirandosi fundamentalmente alle canzoni napoletane, come "Piccerè" e "Bammenella", mette in campo una traduzione cinematografica delle canzoni di successo dell'epoca: intuisce per prima quello che poi accadrà negli anni sessanta con i film musicali detti "musicarelli", tratti dalle canzoni di Celentano, Gianni Morandi, Bobby Solo e Gigliola Cinquetti". Amendola si è soffermato a parlare dei grandi attori formatisi con il cinema degli anni 10 e 20, come i fratelli De Filippo, Nino Taranto e Totò: "I quindicenni di quegli anni vedono nel cinema il linguaggio della modernità. I giovani di quell'epoca comprendono che il cinema è il linguaggio che appartiene alla propria generazione, come oggi lo sono i social". Parlando di Totò e della sua comicità il professor Amendola ha spiegato quelli che erano gli elementi di forza dell'attore napoletano: "La maschera di Totò appartiene ad una tipologia attoriale che si ispirava alla grande maschera di Charlot. Per Totò, il corpo era una vera e propria macchina esplosiva. Il primo Totò nasce come grande burattino, come marionetta: la sua grande

forza fondativa non è tanto sulla parola, che anche c'è, ma sul corpo che fa ridere nella sua gestualità. Il suo è stato un grande progetto innovativo. Totò non ha bisogno di maschere: il suo volto è una "maschera interiorizzata". Amendola ha ricordato la grande capacità di improvvisare di Totò: "In realtà Totò improvvisava, ma su un codice preciso. Noi ridiamo in continuazione ad una miriade di battute; capovolge il senso delle parole e gioca in modo rocambolesco sui luoghi comuni: ricordiamo le famose "parli come badi", "ogni limite ha una pazienza"; "se vedo un buco mi ci infilo". Totò recupera tutte le forme espressive della napoletanità, compresa la gestualità tipica napoletana. Totò che negli anni '40 è stato a Salerno, al Teatro Verdi, ancora oggi, fa ridere e quasi ogni giorno, alcune televisioni locali o nazionali trasmettono un film di Totò che è un acrobata del fisico e delle parole: un grande maestro". Il professor Amendola ha centrato la sua riflessione finale sul cinema di Massimo Troisi: "E' stato l'ultimo dei grandi, per quanto siano grandi Vincenzo Salemme, Alessandro Siani ed altri: la presenza di Massimo Troisi ha qualcosa in più; la sua fisicità è in movimento, la sua tecnica attoriale si basa sul recitato edoardiano: tronca le vocali finali delle parole, utilizza tonalità basse e un linguaggio di grande pudore. Massimo Troisi ha la forza di raccontare in maniera forte, generosa e visionaria i grandi accadimenti quotidiani. La comicità di Troisi rappresenta una delle grandi sintesi della comicità napoletana: una grande invenzione e una grande generosità". Soddisfatta la professoressa Sirella Renda che da appassionata di teatro e canto, ha fortemente voluto invitare il professor Amendola soprattutto per parlare della napoletanità: "E' un modo di sentire le cose, un valore aggiunto che dà una marcia in più".

---

# Oscar Castiello: il giovane salernitano in scena sul set di Gomorra 4

*di Marina Pellegrino*

**MERCATO SAN SEVERINO** – Ci sarà anche un giovane salernitano nelle nuove puntate di Gomorra, Oscar Castiello. Originario di Curteri, frazione di Mercato San Severino il giovane farà da comparsa in una puntata che è stata registrata nella bellissima Atrani. Il paese della costiera amalfitana ha fatto da cornice a un matrimonio che sarà uno degli eventi da non perdere all'interno di queste nuove puntate e al quale ha partecipato come comparsa anche il giovane sanseverinese. “È stato molto emozionante – dice Oscar Castiello – e questo è un'esperienza che mi farà crescere tantissimo dal punto di visto artistico, specialmente per me che fino ad adesso avevo solo un passato da modello, lavorare con una produzione del genere, che vanta attori di fama ormai mondiale è qualcosa di unico. Stringere la mano a Salvatore Esposito (Gennaro Savastano nella serie ndr) è stata la parte più eccitante, spero che questa esperienza possa servirmi da lancio verso altre mete. Lavorare con loro mi ha fatto capire quanti sacrifici, passione e dedizione bisogna fare e avere per arrivare a quei livelli. Mi sento fortunatissimo – conclude il giovane attore – a vivere un'esperienza così incredibile a soli 26 anni, ciò che però per me conta di più è restare umile e andare avanti senza montarsi la testa” Nonostante la giovane età (26 anni compiuti da poco) Oscar non è un volto nuovo nel mondo dello spettacolo, ha partecipato infatti come modello ad una sfilata di Carlo Pignatelli, all'ultimo videomusicale con Malgioglio, finalista a miss italia 2016, ha partecipato anche ad un reality in Spagna e ad un programma su RealTime. Sta studiando presso l'accademia “Attori in scena” di Roma di cui è direttrice Francesca Antonacci, in arte Gegia, protagonista

negli anni 80 di numerosi film comici italiani. Il giovane è inoltre prossimo alla laurea in scienze infermieristiche presso l'università "La Sapienza" di Roma, ed è in contatto con altre produzioni per altri ruoli.